

CXXXIV SEDUTA

SABATO 21 OTTOBRE 1950

Presidenza del Presidente CONTU

La seduta è aperta alle ore 11.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione del disegno di legge: «Contributi per opere di miglioramento fondiario». (68)

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

MEDDA, *relatore*, esordisce dichiarando che lo scopo che si prefigge il disegno di legge è quello dell'utilizzazione dei fondi stanziati nel capitolo 102 del bilancio regionale poichè non si deve dimenticare che la competenza primaria, in materia di opere di miglioramento fondiario, spetta alla Regione.

Pertanto, i fondi degli stanziamenti statali devono essere integrativi di quelli regionali e non il contrario. L'affermazione secondo la quale le leggi nazionali sono state inutili, è, secondo Medda, inesatta. Anche in Sardegna si sono avute grandi opere di trasformazione fondiaria. Cita l'esempio del Campidano di Cagliari.

La trasformazione fondiaria non può certo avvenire con la rapidità che tutti si augurerebbero. Bisogna, secondo l'oratore, avere pazienza, insistere e non farsi eccessive illusioni. Le difficoltà sono infatti innumerevoli. Il progettista che studia la trasformazione fondiaria di una zona deve fare un po' il profeta, poichè gli mancano molti elementi per poter avere la certezza del risultato.

Il ritardo della trasformazione fondiaria può essere, comunque, attribuito a varie cause. Le sinistre attribuiscono tale fenomeno alla distribuzione della proprietà in Sardegna.

In parte ciò è vero, ma non è, secondo Medda, l'unica causa; vi sono infatti paesi che hanno il territorio diviso in grandi proprietà e, nonostante ciò, sono molto progrediti. Di contro vi sono altri paesi che hanno proprietà polverizzate e sono ugualmente progrediti. Quindi la distribuzione della proprietà terriera non dovrebbe essere il maggiore ostacolo al progresso agricolo dell'Isola.

Se si confrontasse la condizione di un medio proprietario sardo con quella di un mezzadro toscano, si vedrebbe subito che la condizione del secondo è infinitamente superiore a quella del primo. Ciò è dovuto soprattutto alla mancanza di capitali del coltivatore sardo, deficienza a cui bisogna porre rimedio con opportuni interventi dello Stato e della Regione.

L'oratore nega che le leggi regionali disperdano in mille rivoli i fondi del bilancio. E' bene che le somme vengano ripartite fra molte zone e molti agricoltori per una questione di giustizia. Sommando tutte le piccole trasformazioni effettuate in Sardegna, si vedrà che il miglioramento è di molto superiore a quello verificatosi ad Arborea, pur essendosi investito un capitale minore.

L'oratore si dichiara contrario alla proposta avanzata da Dessanay circa la destinazione di somme alla ricerca di acqua, poichè vi sono altri fondi già destinati a questo scopo. La stessa cosa può dirsi per le attrezzature tecniche. Circa le cooperative non sembra che si possa stabilire una priorità. L'Assessore potrebbe, semmai, dare assicurazione che le domande delle cooperative verranno esaminate con maggiore benevolenza delle altre domande.

Secondo l'oratore sarebbe opportuno, piuttosto, dare un maggiore incremento alla voce «case coloniche», poichè questo elemento è di capitale importanza per l'agricoltura isolana. Le cooperative hanno d'altro canto ottenuto dalla Regione altri benefici. Hanno, per esempio, visto maggiorato il contributo a loro favore del dodici per cento.

La legge 13 febbraio 1933, numero 215, non è mai stata applicata in Sardegna. Bisognerebbe adattarla alla Sardegna e farla applicare. Vi sono altre leggi i cui stanziamenti si sono dimostrati insufficienti. La Regione, intervenendo in questo settore, non fa che eseguire un preciso compito assegnatole dallo Statuto speciale.

La maggioranza della Commissione ha proposto lo stralcio degli articoli 3-4-5, non perchè vi siano dubbi sulla competenza della Regione in materia di bonifica e trasformazione fondiaria, ma perchè tale materia dovrà essere disciplinata con una legge di più vasta portata. Inoltre si è ritenuto opportuno togliere tutti i motivi che possano determinare il rinvio della legge. Con la nuova stesura del disegno di legge tali motivi non sussistono. (*Consensi*).

DESSANAY lamenta che si debba discutere un disegno di legge importante come quello odierno, davanti ad un numero di consiglieri tanto esiguo. Afferma che, come già detto nella relazione di minoranza, il disegno di legge non ha niente di autonomistico. In primo luogo perchè ricalca le leggi nazionali, che sono sempre tutt'altro che adatte all'economia isolana. La relazione di maggioranza afferma invece che è un disegno di legge innovatore. Dessanay dichiara di aver ritrovato in detto disegno di legge tutte le voci contemplate dalle leggi nazionali.

Anche quando si dice, come nell'articolo 2, che possono essere sussidiate «tutte le altre opere di miglioramento fondiario, eseguibili a vantaggio di uno o più fondi», non si porta, secondo l'oratore, nessuna innovazione, poichè già la legge 13 febbraio 1933, numero 215, si esprime negli stessi termini.

La legge succitata parla anche dei pascoli, pur limitandosi a quelli montani; ma vi è un'altra legge che parla proprio di pascoli in genere. Rimane quindi fuori di discussione che nel disegno di legge in esame non vi è nulla di nuovo.

Una legge che si proponesse la trasformazione fondiaria dovrebbe innanzitutto prevedere il riordinamento obbligatorio della

proprietà. Lo Stato ha lasciato sempre ai privati il compito di effettuare le trasformazioni e i privati se ne sono sempre disinteressati senza contare che con i finanziamenti dello Stato si sono sempre create opere inutili o rimaste incompiute.

Dichiara di non voler esaminare le cause per le quali i proprietari il più delle volte non possono intervenire nella trasformazione del fondo. Sottolinea peraltro il fatto che i grandi proprietari assenteisti non abbiano un interesse acchè i terreni subiscano una trasformazione, poichè le aziende agricole hanno un reddito inferiore a quello di una proprietà data in affitto ai pastori.

L'affermazione di Medda, secondo la quale una trasformazione fondiaria non può essere realizzata in un breve lasso di tempo, avvalorata, secondo Dessanay, la sua tesi. Infatti il proprietario preferisce non lasciare per lungo tempo un terreno inoperoso, poichè subirebbe una grande perdita. Se dovesse effettuare la trasformazione, sarebbe portato a far gravare sul fondo anche la perdita subita nei diversi anni di riposo del terreno. Perciò preferisce disinteressarsene, seguendo la via più comoda e semplice.

L'oratore prosegue affermando che esistono ragioni storiche che potrebbero da sole servire a dimostrare l'impossibilità di effettuare la trasformazione fondiaria con i metodi finora seguiti. Lo Stato è intervenuto fin dal 1882 e nel 1933 ha dato il massimo impulso al problema. Ma la riforma fondiaria è sempre allo *statu quo*. Medda afferma che si è fatto qualcosa ma si è fatto con troppa lentezza e soprattutto si deve dire che si tratta di casi sporadici. Il disegno di legge in esame non fa niente per modificare questa situazione.

Dessanay ricorda che la Germania ha seguito, per la trasformazione fondiaria, la via della grande proprietà. Tale via porta ad assorbire, in un lungo periodo di tempo, la piccola proprietà, lasciando soltanto la grande. La Germania è un caso tipico. Il Piemonte, di contro, ha ottenuto lo stesso risultato seguendo la via inversa. La trasformazione fondiaria si è avuta in Piemonte prima che il capitalismo giungesse al monopolio. L'esempio del Piemonte non può applicarsi alla Sardegna, poichè vi sono qui proprietari che dopo la trasformazione fondiaria preferiscono ancora concedere i loro terreni per il pascolo.

L'oratore, a nome del suo Gruppo, dichiara di essere contrario allo spirito del disegno di legge. Si deve evitare di fare dell'au-

tonomia un modesto decentramento amministrativo. Il disegno di legge non porta alcun innovamento e pertanto rimarrà inoperante come tutte le leggi nazionali sulla materia.

Le sinistre proposero, a puro titolo orientativo, di destinare questa somma ad un unico settore, quale, per esempio, la trasformazione della pastorizia isolana, con l'acquisto della attrezzatura tecnica per le cooperative. Invece anche questa voce è stata inserita nel disegno di legge per polverizzare ancora di più la somma in esso prevista. Si sarebbe anche potuta destinare la somma ai due settori della pastorizia e della viticoltura. I due settori avrebbero avuto un aiuto non indifferente e avrebbero potuto risolvere molti dei loro problemi più gravi.

Quando invece in un disegno di legge si inseriscono tutte le voci possibili, si può star certi che non servirà a nulla ed è condannato in partenza a rimanere inoperante.

MELIS chiede che si rinvi la discussione del disegno di legge al pomeriggio.

PRESIDENTE accoglie la proposta.

Svolgimento di interrogazione.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione Asquer all'Assessore agli interni e turismo:

«per conoscere a quali conclusioni siano pervenute le trattative con la Ditta Pinzauti circa i documentari cinematografici da girarsi in Sardegna». (327)

STARA, *Assessore agli interni*, dichiara che in occasione di una mostra, che si doveva aprire al Palazzo Cristallo di Roma, si era pensato di proiettare, in una sala dello stesso palazzo allestita appositamente, un documentario per dare ai visitatori una visione panoramica delle regioni cui la mostra stessa si riferiva.

Fu così che l'architetto Pinzauti di Roma propose di girare un documentario in Sardegna. La Giunta accettò di buon grado, anche perchè era il primo lavoro serio che si faceva sulla Sardegna. Bisognava decidere subito perchè il documentario doveva essere girato in agosto per approfittare del bel tempo e delle buone condizioni di luce. Si stipulò pertanto il contratto, col quale si impegnava la Casa a girare il documentario. Gli operatori si posero immediatamente al lavoro e la Re-

gione, che interveniva con una percentuale, pose al loro seguito un suo funzionario, affinché controllasse rigorosamente le spese.

L'Assessore assicura di aver visto alcune sequenze del documentario e di essere rimasto soddisfatto del lavoro compiuto dalla Ditta Pinzauti. Ora si va effettuando il montaggio della colonna sonora e l'iscrizione delle didascalie che sono state già esaminate e che, in linea di massima, sono soddisfacenti.

L'oratore dichiara inoltre che fra alcuni giorni il documentario verrà proiettato ad un pubblico molto ristretto; si augura che risponda ai fini per i quali è stato girato.

ASQUER rileva che la sua interrogazione aveva lo scopo di sapere se la Regione ha — come si dice — erogato delle somme a favore degli impresari.

L'oratore afferma di aver sentito dire che l'architetto Pinzauti, o qualche altro, si sia fatto rilasciare dalle ditte cittadine delle fatture false allo scopo di farle pagare alla Regione. Non intende muovere accuse contro persone determinate, però è certo che qualcuno ha voluto frodare la Regione. E' un tentativo di frode che è necessario sventare finchè si è in tempo. Tutte le altre questioni sono, secondo Asquer, di carattere secondario.

STARA, *Assessore agli interni*, interrompe affermando di non aver risposto ai dubbi avanzati ora da Asquer, soltanto perchè nella interrogazione non erano contenuti. Dichiara che mentre si girava il documentario ci si accorse che erano ancora necessarie alcune centinaia di metri di pellicola, e siccome a Cagliari non fu possibile trovare il quantitativo occorrente, si fece ordinare tale quantitativo ad un commerciante locale.

Naturalmente se ne ordinò un quantitativo molto superiore, ma la Regione non doveva pagare che la sua percentuale sulla quantità effettivamente occorrente. Chiamato l'architetto, è stato subito chiarito l'equivoco e regolarizzata la posizione.

Secondo l'Assessore non è stata ancora pagata, dalla Regione, alcuna somma, nonostante le sollecitazioni di chi ha anticipato per girare il documentario. Il ritardo è da imputare alla normale procedura che ogni mandato di spesa deve seguire.

ASQUER si dichiara soddisfatto.

La seduta è tolta alle ore 12 e 30.